

**Avvento** Un itinerario nella cristologia di papa Francesco

# Lo stile dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della missione cristiana: condivisione e tenerezza



**Sergio Frausin**

**N**ella sua Incarnazione Dio ha voluto condividere la vita degli uomini, assumendone i limiti per farli diventare occasione di comunione, di redenzione, di relazioni salvifiche e non di fuga, di ripiegamento, paura o di conflitto.

Questa incarnazione del Figlio di Dio nei limiti e nella storia della situazione umana, che si sviluppa nelle relazioni, è l'espressione dell'amore senza limiti di Dio che "in Cristo non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini" (Francesco, *Evangelii Gaudium*, 178; cf. J.M. Bergoglio – Papa Francesco, *Nel cuore di ogni padre. Alle radici della mia spiritualità*, 131-132).

Questa redenzione delle relazioni sociali passa per un certo modo di riconoscere l'altro alla luce dell'unione del Figlio di Dio in certo modo con ogni uomo (cf. *Gaudium et Spes*, 22).

Papa Francesco parla del fratello come "il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi", perché quello che viene fatto al fratello bisognoso viene fatto a Lui (cf. Francesco, *Evangelii Gaudium* 179; *Mt* 25,45; L. Casula, *Volti, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco*, 50).

L'identificazione di Gesù, il Figlio di Dio incarnato, con l'essere umano bisognoso (cf. *Mt* 25,31-45) interpella la fede cristiana come risposta a questa rivelazione cristologi-

ca e orienta decisamente la vita e la missione evangelizzatrice della Chiesa, con la disponibilità a camminare con i poveri, non per qualche idea socio-politica, ma come lealtà nei confronti dell'Incarnazione del Signore il quale "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (*2Cor* 8,9).

L'evangelizzazione richiede di essere compiuta al modo dell'Incarnazione, in ascolto della voce dei popoli in modo che Cristo sia annunciato e incontrato in modi differenti, secondo le diversità dei Paesi e degli ambienti culturali, ma anche "senza confusioni e senza divisioni, senza sminuire o alterare l'integrità del mistero di Cristo" (L. Casula, *Volti, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco*, 53).

L'Incarnazione del Figlio di Dio in Gesù di Nazareth consegna alla Chiesa uno stile e un linguaggio per la missione cristiana nel mondo, per uscire da sé incontro all'altro.

Dio "quando si fa uomo, il Vangelo dice, letteralmente, che «pose la sua tenda in mezzo a noi» (cf. *Gv* 1,14). Dio è Dio della vicinanza, in Gesù ci insegna la lingua della compassione e della tenerezza" (Francesco, *Incontro con le popolazioni indigene e con i membri della comunità parrocchiale in Canada*, 25 luglio 2022) con cui viene a dimorare nella tenda, nel tabernacolo della Chiesa per accompagnarci nei nostri deserti e condurci nell'esodo verso la libertà.

La tenerezza di Dio che si espande su tutte le

creature (cf. *Sal* 144,9) è il modo di essere e di comunicare di Dio che Gesù Cristo manifesta e racconta pienamente, con le parole, le parabole e con i suoi gesti come quel modo inaspettato di fare giustizia da parte di Dio che "non è spaventato dai nostri peccati... è più grande dei nostri peccati: è padre, è amore, è tenero. Non è spaventato dai nostri peccati, dai nostri errori, dalle nostre cadute, ma è spaventato dalla chiusura del nostro cuore – questo sì, lo fa soffrire – è spaventato dalla nostra mancanza di fede nel suo amore. C'è una grande tenerezza nell'esperienza dell'amore di Dio. Ed è bello pensare che il primo a trasmettere a Gesù questa realtà sia stato proprio Giuseppe" (Francesco, *Udienza generale*, 19 gennaio 2022).

Con la tenerezza siamo a contatto con l'esperienza forte e decisiva della figliolanza in cui sentirci accolti e amati gratuitamente da Dio nel suo Figlio Unigenito per generare relazioni nuove di fraternità, redente dalla paura

delle proprie e altrui debolezze.

"La tenerezza non è prima di tutto una questione emotiva o sentimentale: è l'esperienza di sentirsi amati e accolti proprio nella nostra povertà e nella nostra miseria, e quindi trasformati dall'amore di Dio... L'esperienza della tenerezza consiste nel vedere la potenza di Dio passare proprio attraverso ciò che ci rende più fragili" (Francesco, *Udienza generale*, 19 gennaio 2022), la "carne", la *sarx* che il Figlio di Dio ha condiviso con noi fino in fondo, in cui ci incontra tutti e ci rivolge un invito, una chiamata. "Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza" (Francesco, *Evangelii Gaudium*, 270).

## Sprazzi di famiglia

# Il pensiero incompleto

Il prologo è il seguente.

Partenza per le vacanze; arrivo e sistemazione; notte interrotta da pargolo febbricitante; attesa della mattina per riprendere le valigie e fare ritorno a casa. Il diverbio pubblico per la strada, tra me e mio marito, con un bimbo ammalato in passeggino e con pesanti valigie al seguito, è cosa scontata.

Eppure, pur con mille giustificazioni, me ne dispiaccio. Anche per quel passante che ha assistito alla scena. Mi sembra di aver messo un punto brutto, ancorché piccolo, sul mondo.

E mi chiedo come le mie scuse, ovviamente in sede privata, e il mio pentimento possano adesso togliere quel "puntino nero" dal mondo.

Ci penso a lungo.

Mi corre in aiuto la memoria di un articolo di Papa Francesco sul "pensiero incompleto", quello che ti porta fino a un certo punto e crea uno spazio per farti incontrare la verità. Di certo questo approccio lo ha inteso per questioni grandi, non avrà avuto in mente il problema sul mio "puntino nero". Eppure lo sento mio.

Lascio che la mia domanda sul senso del mio pentimento e il suo effetto sul mondo resti lì, incompleta, aperta...

Cucio, con il filo della preghiera, questa espressione del Papa nel mio cuore, lasciando che l'ultimo punto al ricamo lo metta il Signore.

Dorotea

PARROCCHIA  
SANT'ANTONIO TAUMATURGO  
-TRIESTE-  
presenta

## FORZA DIVINA

domenica  
18 DICEMBRE 2022  
ore 20:00  
SERATA DI LUCE

Attori  
Mario CORDOVA  
Francesco GUSMITTA

Cantante  
Daniela DONAGGIO

Orchestra  
FILARMONICA di Mossa APS  
dir. M° Fabio PERSOGLIA

Cori  
Nuovo AuriCorale VivaVoce  
MiniCoro VivaVoce  
dir. dal M° Monica CESAR

Fisarmonica  
M° Manuel FIGELJ

Musiche di  
E. Morricone J. Rutter  
J. Williams B.Coulais  
H. Mancini F. Schubert  
N. Piovani

Testi di  
Alda Merini  
Madre Teresa di Calcutta  
Derek Walcott  
Don Tonino Bello

Light Designer  
Diego BIAGI

Conduce  
Silvia STERN

Regia  
Francesco GUSMITTA

ROSSO

Le Fondazioni Casali  
Fondazione Benetton Kathleen Foreman Casali